Giovedì 18 Febbraio 1897 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXI — N. 42.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

PRONOSTICI
sulle prossime elezioni.

(Continuazione e fine, vedi numero di jeri).

Supponiamo per un momento, che il Governo non voglia, in massima, ingerirsi delle elezioni e non voglia metter in moto la macchina burocratica, nè diramare a prefetti, sottoprefetti, sindaci, nè quant' altri funzionari governativi possono all' uopo efficacemente servire, istruzioni perentorie di adoperarsi per il successo del tale o del tal altro Candidato. Che ne sarà la conseguenza? Che la massa degli elettori malleabili, di quelli che vanno a votar per fare baccano e per buscarsi le due o le cinque lire, non trovando chi la spinga ad accedere alle urne, se ne starà tranquillamente a casa. Il concorso alle urne, se gli elettori intelligenti, impenitenti nel fatalismo anche dopo i rovesci degli ultimi anni, continueranno nella loro indifferenza, sarà anche minore. Ma il candidato che uscirà vittorioso dalla elezione, alla quale avranno preso parte soltanto gli elettori, che votono per convincimento, rappresenterà il Collegio con più sincerità, più dignità, più utilità, più indipendenza che colui il quale sapeva di dovere la elezione a qualche centinaio di elettori, mandato alle urne da un sindaco tormentato dal desiderio del cavalierato.

Persuadetevi che la cagione intima per la quale nella maggior parte quei tali 150 deputati — Girella, venuti alla Camera per vanità e senz' alcuna attitudine, nè serietà di convincimenti, nè fibra politica, votavano sempre per il Ministero dell' oggi, come avevano votato per quello del giorno innanzi, era la persuasione che essi avevano di non esser punto sicuri della fiducia degli elettori, consapevoli delle pressioni governative che di fronte alla indifferenza delle classi più intelligenti aveva avuto buon giuoco ad influire sull' esito della lotta gettando sulla bilancia il peso della massa incosciente e corrotta. Il risultato è proprio inevitabile e fatale: il deputato, che non è eletto per spontaneo consenso degli elettori indipendenti, ma è riuscito per la pressione governativa, non è, non può essere, non sarà mai deputato indipendente, gli mancherà quindi la condizione essenziale per adempiere utilmente il solenne mandato, che per l' essenza delle istituzioni rappresentative è assegnato al rappresentante della nazione. Codesto deputato, che è la negazione di ciò che dovrebbe essere il depositario del pensiero e della volontà del popolo, che col mezzo suo dovrebbe concorrere ad esercitare la sovranità e decidere le sorti della nazione, era ministeriale con Depretis, poi man mano divenne crispino, rudiniano, giolittiano, crispino e compiuta la palingenesi è tornato rudiniano. Non ha mai sinceramente diviso le idee di alcuno dei presidenti del Consiglio, che si succedettero durante dieci anni, poichè votò col Crispi del 1888 l' allargamento del suffragio amministrativo, come col Crispi del 1894 votò la famigerata epurazione delle liste, votò per Crispi finchè questo un bel giorno minacciò l' abolizione di una prefettura a lui cara, votò per Giolitti, benchè questi avesse messo a punto cardinale del suo programma l' aborrita imposta progressiva sulla rendita, meditando in cuor suo di seppellire se mai la sacrilega proposta nella votazione a scrutinio segreto, dopo averla votata nell' appello nominale. Egli ha una sola convinzione: cioè di stare alla Camera e di potervi tornare ora in virtù degli stessi mezzi, che ve lo fecero entrare 7, o 5 o 2 anni addietro.

Certamente se il Ministero Di Rudinì seguisse l' errore fatale de' Ministeri che lo precedettero, gli sarebbe facile di ottenere, cogli stessi mezzi di ingerenza indebita e di pressione, una maggioranza non meno strabocchevole di quella che uscì dai comizi del novembre 1890 pel ministero Crispi e che si affrettò di rovesciare nel 31 gennaio 91 il proprio autore. Ma la maggioranza sarebbe altrettanto infida ed effimera. Rudiniani nell'aprile i 150 sarebbero nel novembre Sonniniaoi, o più probabilmente Giolittiani. In questo senso disse benissimo l'on. Di Rudinì agli oppositori, che alla Camera lo accusavano di avere istituito il Commissario civile per la Sicilia a scopo elettorale, che le elezioni fatte nel modo, come le intendevano coloro, che le elezioni ormai non le sanno più concepire che nei modi dianzi descritti, avvrebbero assicurata la prossima salita al potere dell' on. Sonnino.

Ripeterà il Ministero Di Rudinì l' errore del Ministero Crispi, del Ministero Giolitti? Credo e spero di no. Credo di no, perchè senza fare torto alla intelligenza dei ministri attuali, sarebbe assurdo supporre che essi volessero ripetere l' errore dei predecessori, errore di cui troppo presto avrebbero a pentirsi. Spero di no, perchè dopo tante elezioni, che falsarono l' espressione dell' opinione del Paese, urge assolutamente che si faccia, una volta almeno, l' esperimento di sistemi opposti, più onesti, più sinceri, più utili. Poco importa che duri il Ministero Rudinì, o gli succeda un altro, urge assolutamente che dalle nuove elezioni, fatte con metodi diversi, esca una Camera diversa non soltanto nelle persone, ma nell' origine sua, una Camera composta non di deputati nominati per volontà del Ministero, ma per volontà del Paese. A questo spetta dopo i disinganni, i rovesci recenti di fare sentire la propria voce, e la faccia sentire chiara ed alta e tale, che i deputati, quali essi siano, obbediscano, non alla vanità propria, ma alla volontà dei cittadini, che dopo tanti esperimenti *in anima vili*, hanno il sacrosanto diritto di far comprendere la propria volontà e farla rispettare.

Il risanamento della vita politica, il raddrizzamento delle istituzioni parlamentari ed il loro avviamento a quella maggiore utilità, che esse possono e devono dare e che faceva dire al Conte di Cavour, che la peggiore Camera, era preferibile alla migliore delle anticamere, dipende non dal Ministero e della sua ingerenza nelle imminenti elezioni, ma unicamente dal buon senso e dalla avvedutezza degli elettori, dalla sincerità colla quale essi se l' intenderanno coi Candidati.

Se mi continuerà il favore della *Patria del Friuli* e dei suoi cortesi Lettori, in una prossima lettera esporrò ciò, che a quanto mi sembra, dovrebbero gli elettori chiedere ai candidati per ottenere la probabilità, che nel prossimo avvenire la cosa pubblica possa prendere un indirizzo migliore di quello degli ultimi anni.

P. S. — Stavo per spedirvi la presente, quando ebbi la fortuna di avvicinare una persona, di quelle che in gergo giornalistico si chiamano un personaggio autorevole, potrei dire anzi il più autorevole, il quale anzi mi ha assicurato, che mi ero apposto bene nelle mie supposizioni, e che era precisamente intenzione del Ministero di lasciare ai Comizj la massima libertà, onde gli Elettori possano stavolta manifestare sinceramente la loro opinione. Il Ministero è fermamente deciso ad astenersi da tutto ciò che potesse sembrare una pressione e lascierà fare il Paese.

Vittore di Teixeira.

DALL'AFRICA

Una lettera del generale Albertone.
Prigionieri che hanno migliaia di lire.

La *Tribuna* pubblica una lettera del generale Albertone datata da Addis Abeba 6 gennaio.

Il generale dice che il 5 gennaio a Addis Abeba erano raccolti 600 soldati e 37 ufficiali. Nel Mingiar si trovavano 140 uomini.

Molti sono malati di scabbia. Molti sono morti per malattia.

Albertone consiglia che a Massaua si interroghino diligentemente i prigionieri, per investigare le insubordinazioni, i reati e le mancanze commesse. Dice che qualche prigioniero possiede cinque, dieci e anche ventimila lire. Si dovrebbe chiedere la ragione e la provenienza di questo danaro.

Albertone dice che i restanti prigionieri partiranno per tre scaglioni, appena sarà giunto il trattato firmato.

Albertone parla poi di una spedizione contro gli Arussi Galla. Teme per il capitano Bottego, poichè gli pervenne notizia che sarebbe stato ucciso un bianco e ne sarebbero stati imprigionati quattro.

Dice che lo spettacolo dei nostri soldati scalzi, nudi, cenciosi, sucidi è sommamente doloroso e aggiunge che il capo, parlandogli del ritorno dei prigionieri, gli disse: *Partirete tutti allorchè saranno definite le cose di cui è incaricato Nerazzini. Del resto tu partirai per ultimo.*

Continua, narrando che l' ingegnere Capucci, liberato dall' Amba, s' inviò ad Ankober, dove lo raggiunse la famiglia. Dicesi che il Negus gli dette 5000 talleri che forse gli aveva sequestrati. Il Capucci attende colà alla costruzione di un molino con soldati italiani.

FESTA DELL' ARTE.

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 16 febbraio.

Questa volta comincerò dal napoletano Buono Eugenio. Egli, nel *Ritorno dalla Pesca*, porge una buona spiaggia ed il promontorio dell' isola di Capri reso con vera maestria. E ciò che in esso piace a tutti, si è il mare che ondeggia a fior d'acqua ed il cielo caldissimo, che, sia detto fra parentesi, per me ha certi screzi di luce che non mi garbano.

Il milanese Pasini ha un quadro d' un grande concetto « *E domani?* » Attira a sè lo sguardo quella tetraggine pensata profondamente ed intonatissima nelle tinte. Quel lume sullo scassinato tavolinaccio sta per ispengersi; vuoto è il bicchiere, e quel po' di polenta arrostita che vedi nel piatto sbocconcellato, serve di commento al desolato viso della povera madre, che sorregge la dormente figlioletta, e pare vada rattristandosi ognor più col pensare alla sua creatura, mentre che sul terreo volto si legge lo spaventoso presentimento del tristissimo domani.

Rossi di Torino. Quella ragazzina vestita di turchino, col suo bravo grembiale a fiori rosa, che appoggia la sinistra sull' ombrello e colla destra regge i suoi panni, involti nella pezzola che deve servire a ricoprire la ben modellata testina, — è bella, è sorridente, è un fiore di popolana che move alla volta della città, in cerca di servizio per farsi il corredo. Lo sfondo in piante, palazzine ed erbe, e la stessa stradicola, chiusa da un muro a sinistra ed a destra da una sfilata di sassi, — è troppo verde e d' un verde che non è punto naturale.

Il Sartorelli di Venezia figura con una *Solitudine alpestre.* La montagna di sfondo, — di cui tu non vedi che il piede, — ed il fianco di quella che tiene la nostra destra, qua e là brulle o cosparse di poca erbuccia; i massi taglienti e talora erratici; l' immergersi della china nell' acqua immobile del laghetto; e le pecorelle che vanno pascendo in quell' erboso tratto di piano che sta sul davanti del quadro, accanto alla casetta e capanna di legno, mi piacciono assai, perchè mi ricordano le rive del nostro Cavazzo, lì ove rispecchia il territorio d' Alesso ed alimenta il Melò.

Passo sotto silenzio il Mollica di Napoli, che ha presentato una specie d' oleografia... da una lira.

Il Tedesco, suo compaesano, sfolgoreggia nel *Giudizio di Paride*: quadro in cui c' è vita, pensiero, varietà di particolari dolcissimi. Come ben disposte a sedere e gustosamente delineate le tre divine fanciulle!

Come s' allotana quel mare! Come bello sorride quel cielo! Se il Tedesco imparerà a trarre dagli scuri tutta l' efficacia che essi soli sanno dare, si acquisterà gloria imperitura.

Il milanese Quaranta ha un quadro sbiadito, sudicio, scorretto nel disegno, falso nella prospettiva. Quelle tre figure di donne (chè donne non sono, non avendo nè corpo, nè risalti, e nemmeno espressione — se eccettui una che ha in piede due scarponi che tornerebbero ai zamponi del nostro *Floreàn* —), sotto que' larghi cappelli di paglia non meritano uno sguardo. Il resto de' tantissimi difetti passiamo sotto silenzio, assieme al bruttissimo ritratto di signora del fiorentino Rizzotti. (Sfortunata signora, qual brutta figura ci fai!)

Prendiamo a parlare dei lavori di scalpello, o di stecca, esposti nella sala B. L' Hildebrand vi ha un vaghissimo busto in bronzo; il Bistolfi il bozzetto di aeree ed evanescenti figure muliebri a bassorilievo, che fuso in bronzo sarà certamente degno del sepolcro pel quale è stato fatto.

Il Fantacchiotti ha una *Psiche*, lavoro tirato all' ultima perfezione tecnica; ma..... il soggetto è tanto trito! Egli espone anche una gustosissima fontana, con cariatidi svelte ed armoniche; ha la forma d' una slanciata pila ed è sormontata, ad ansa, da una bellissima naiade. L' esecuzione non poteva essere migliore; ma.... manca la novità. Esce un po' dall' ordinario nel *busto del vecchio e barbuto signore*; e forse di più nella *Baccante*, in cui c' è vita, brio, scherzo e nudi d' un buon gusto.

Il Rossi ha in terracotta il *busto di L. della Robbia*, che io non esiterei a chiamare un capolavoro, ispirato, senz' ombra d' imitazione, dai cimelii dell' insuperabile plasmatore di terre cotte.

L' Ambuchi espone una gallina ed un gallo, che — forse n' è colpa il bianco marmo, — non fanno alcun effetto.

Il Natali ha una bella *Preda d' aquila*: c' è vita in lei e nel serpente che non può svincolarsi dagli artigli di lei. Cerca ognuno dove meglio ferire ed attende, fissando l' avversario, la mossa che può riuscir fatale.

Il Trentacoste, oggimai noto per uno de' più fini e gentili scultori viventi, ha due lavori molto belli. In gesso una donna di un bel personalino, avvolta in lunghi veli dalle correttissime pieghe, che torce lo sguardo mesto dalla tomba per la quale sembra modellata; ed in marmo, ad altorilievo, ha una testa, *Ofelia*, che lo stesso Canova andrebbe superbo di firmare.

Il Cifariello espone, in gesso, il *busto di E. Checchi*, ben riuscito: da quella fronte trapeli il garibaldino, quale risalta dalle sue memorie; il soave letterato e l' arguto e profondo critico del *Fanfulla* Sotto una cassettina di cristallo, ammiri il suo fachiro, che a Berlino ottenne la medaglia d' oro. È qualcosa di grandioso nella sua esiguità, resa dagli estremi mezzi dell' arte che — debbo dirlo? — rasenta l' artifizio. E mentre più lo guardi e più ti senti portato all' ammirazione per l' autore; la bronzea statuina ti dà uggia, ti mette certi brividi!

È forse questo un controsenso in me che scrivo? Non mi pare, poichè vi furono di valenti scultori, che riconoscendo tanti pregi in questo rivale dei Messonnier, dichiararono la loro antipatia per questo fachiro che.... non è fachiro.

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 12

Il romanzo di una donna

— Sì, rispose con tristezza il conte, sì amico mio, tu hai ragione. Alice è un' angelo come la tanto amata tua Berta, sì ella è il più felice connubio di tutte le virtù unite ad una bellezza che è rara; ma, come avvien mai, che tu, così perspicace di solito, tu non ti sii accorto quanto ella è triste... e infelice?. Ella se ne muore la misera... ella se ne muore, mentre io... mentre io mi sento il cuore torturato da mille demoni... È una sventura tremenda che pesa e peserà eternamente su di noi due.. Oh, ascolta Anatolio... io voglio tutto confidarti! E questa sventura immensa, irreparabile forse, è tutta opera mia... Ella se ne muore... e sono io che l' ho uccisa! Oh, la signora di San Marcello, aveva ben ragione, quando ella mi scagliò in faccia l' epiteto sanguinoso di miserabile!

— Oh, disgraziato! disgraziato... che mi dici tu? che hai tu fatto, gran Dio?

— Ascolta Anat lio...

Ed egli raccontò all' amico, con disperato accento, le colpe che aveva commesse verso Alice, e quelle verso l' amico tradito.

— Povero Edgardo! sclamò Anatolio, stingendoselo al cuore... quanto ti trovo da compiangere!... Ma tutto non è ancora perduto, no!

— Ah, la tomba non rende le sue vittime... Anatolio. Or fa un' anno, questa mano maledetta vi ha precipitato il povero Federico de B... Fra un' anno, fra dei mesi forse, Alice, così dolce e così tenera, dormirà sotto la pietra, il sonno eterno. E da quelle due tombe usciranno ad ogni ora del giorno e della notte, delle grida di vendetta che mi dilanieranno il cuore.. Oh, Anatolio... è da diventar pazzi dal dolore!

Dopo un' istante di silenzio, il barone di Blainville, che sembrava meditar profondamente, rialzò il capo.

— E così dunque, Edgardo, disse egli lentamente, da ben un' anno e più, tu ti trovi alle prese con la sventura, e non ti è venuta una volta la buona idea di far appello alla mia amicizia? Ah, male, male, amico mio! Oh, Parigi, Parigi! tu guasti le migliori nature!

Poscia soggiunse con fermo accento:

— Edgardo, vuoi tu confidarmi il tuo avvenire?

— Ahimè, e che vi potrai tu?

— Ciò riguarda me. Ma dì, vuoi tu abbandonarti a me, senza riserve?

— Sì, Anatolio, tu lo sai, io ho una fiducia cieca nella tua amicizia.

— Bene. E mi prometti di obbedirmi in tutto?

— Come un fanciullo.

— Benissimo. Ed ora, vattene. Alice sta per ritornare, senza dubbio. Non bisogna ch' ella ti trovi nello stato attuale di agitazione. Va, dunque.

E prendendolo per la mano, lo condusse verso la porta.

— Rientra nelle tue stanze, soggiunse egli, ti raggiungerò fra un istante.

Poscia lo spinse nell' anticamera, chiuse la porta e tornò a riprendere il suo posto presso la seggiola già occupata da Alice.

Pochi minuti dopo infatti, la contessa riapparve.

— Solo! sclamò dessa, stupita. Come, signor Anatolio, Edgardo vi lascia così, quando io non sono con voi?

— Sì, signora, proferì Anatolio facendo uno sforzo per sorridere. Durante la vostra assenza, noi abbiamo evocato alcuni ricordi di gioventù, e l' avrei seguito nella sua camera per farne una rivista completa, se io non avessi desiderato salutarvi prima di separarci questa sera.

— Come siete buono!

— Dite egoista, signora. Io non dormirei affatto bene, se prima di mettermi a letto, non scambiassi un sorriso con coloro che io amo.

— Addio dunque Anatolio, disse Alice, stendendogli le mani bianche come il marmo.

— Grazie, rispose il giovane barone, deponendo un bacio su ciascuna delle sue mani. Grazie Alice! Addio dunque, a domani!

E si affrettò a raggiungere il suo sventurato amico.

All' indomani Alice, più mattiniera del solito, lasciava la sua camera, vestita in elegante negligé, e per la prima volta in tutto l' anno scendeva in giardino.

Sotto l' influsso dei caldi raggi d' un sole d'aprile, i fiorellini avevano schiuso i loro petali imbalsamati, ed Alice, essa pure sotto l' influsso benefico della tenera simpatia che le testimoniava il barone di Blainville, sembrava rinascere alla vita.

Le sue crisi nervose non si erano più riprodotte dacchè egli trovavasi ospite in sua casa.

Gli è che per lei, vivere, era amare. Ella aveva provato e provava ancora per il conte, suo marito, un' amore che non doveva estinguersi se non colla vita, ma ella si credeva abbandonata, e senza nulla perdere di quell' amore ch' ella conservava intatto, ella si dava tutta lieta e senza riserbo agli slanci dell' amicizia appien fraterna che le testimoniava il barone.

Che faceva dessa dunque in giardino di sì buon' ora? Abbassandosi per ammirare i fiori sbocciati, ella andava gettando uno sguardo fuggitivo allo svolto di ciascun viale; scandagliando i boschetti ella andava cercando del suo novello amico.

Che aveva ella a dirgli?... nulla... E che poteva apprendergli egli stesso? Niente, neppure.

Senza dubbio ella lo comprendeva a maraviglia, ma sentiva istintivamente che entro il petto di quell' uomo batteva un cuore capace di amare, come il suo, un cuore che la compiangeva e sul quale ella poteva contare.

Vivendo sola, isolata da più di un anno ella aveva tante volte in ginocchio confidato i proprii affanni alle stelle, che non se ne eran per nulla commosse, ed ora ella salutava di gioja l' evento di poter riversare una buona volta il suo cuore in un cuore amico, degno in tutto di lei.

Ella cercava il suo confidente, ed ahimè egli non si trovava punto in giardino, ed allora scoraggiata, fe' ritorno nella propria stanza aspettando l' ora in cui doveva comparirle dinanzi, l' ora della colazione.

E, quell'ora, così impazientemente attesa giunse alfine.

Ma appena Edgardo, Anatolio ed Alice presero posto a tavola, un valletto recò una lettera indirizzata al signor barone di Blainville.

Il barone appena gettatovi uno sguardo comprese tosto da qual parte poteva venire la lettera, ed un sorriso di gaudio illuminò il suo volto; indi prese il foglio se lo mise in tasca.

— Ah, è una brutta cosa quella che voi fate, Anatolio, gli disse Alice.

— Voi permettete dunque, signora? proferì il barone.

(Continua).

DA TRIESTE.

Le elezioni Municipali.

17 febbraio.

Dopo il lungo succedersi di emozioni di trepidanze è arrivata la prima giornata delle elezioni amministrative, ed oggi gli elettori del IV.o corpo (comprende tutti i cittadini che pagano almeno cinque fiorini di tassa annua al comune) portano all'urna i nomi dei loro eletti.

Fino a jer l'altro, i candidati del partito liberale progressista erano senza competitori, il partito governativo non essendo entrato in campo, conoscendo la lotta, in questo collegio, diseguale, insostenibile. E jer mattina avemmo la dolce sorpresa di veder appeso alle cantonate un manifesto redatto in lingua... slava, che certo deve aver invitato, non saprei che elettori, a votare per 12 noti agitatori slavi che non conoscono altro programma che quello di far credere che la Russia si estende fino all'Adriatico.

Chi non ebbe una parola di compianto per tale comitato, che con tanto sangue freddo si esponeva ad una sconfitta garantita dal sentimento di Trieste, certo ci rise sopra.

Il partito progressista quindi oggi non ha nessuno da combattere, non ha altra idea che quella di mostrare, non una vittoria, ma un plebiscito; e stasera il triestino fidente s'appresta a levare dall'urna la palma della vittoria, che un'altra volta mostrerà al mondo civile, a riconferma dei suoi sentimenti.

Venerdì e sabato p. v. seguiranno le votazioni del III corpo al quale appartengono tutti gl'i. r. impiegati, il clero, stati accademici, e finalmente i consorti, (cittadini appartenenti ad altre città dell'Impero) inclusi questa volta dal governo con quel famoso decreto per il quale circa 20 giorni fa si dimetteva il Consiglio Municipale. In questo corpo la lotta è accanita sì da una parte che dall'altra, e previsioni sarebbero ancora immature.

—

Ecco le notizie della giornata che si conoscono al momento d'impostare la presente:

Iscritti: 1710. — Votanti 1300 dei quali 1136 misero nell'urna la lista compatta del partito liberale progressista.

Come degni di nota vi segno due incidenti oggi occorsi:

Stamattina fu veduto giungere in vettura al Magistrato e quindi su d'una poltrona trasportato nella Sala della votazione un povero uomo, al quale mancava una gamba.

Fu fatto segno alle acclamazioni dei presenti.

Un altro individuo, del partito slavo, venne assunto a protocollo perchè scoperto che votava..... per procura del suo principale!

Gli eletti sono: Banelli, Barison, Benussi, Bernardino, Bratos (operaio tipografo), D'Angeli, Luzzatto, Piccoli, Rascovich, Spadoni, Venezian, Zanzola.

I candidati per il terzo corpo. — Il comitato elettorale progressista propone agli elettori del terzo corpo la seguente lista di candidati:

Artelli Filippo — Costellos dott. Aristide — Dompieri dott. Carlo — Gairinger dott. Eugenio — Mazorana dott. Giuseppe — Mestron dott. Guglielmo — Mosconi Luigi — Mossauer Ed. fu Ant. — Riedmiller Adolfo — Slataper Luigi di Luigi — Ventura Salvatore fu Vito — Wieselberger Gustavo.

Udinesi truffati e truffatore punito. — Narraste le gesta di un giovanotto, vestito con alquanta ricercatezza, il quale si qualificò per Oreste Rolando, figlio di un possidente di Udine. All'Hôtel Moncenisio egli si fermò un paio di giorni, e poi scomparve. L'albergatore ci rimise quattro fiorini. Il Rolando si presentò al signor Celestino Ceria negoziante di vini, che tiene la sua bottiglieria in Corso, e riuscì a farsi... prestare 10 fiorini.

Nel tempo stesso il giovanotto si presentava anche al signor Giovanni A. agente della ditta Parisi, e gli narrò di essere stato vittima d'un furto ingente, mentre viaggiava, in ferrovia, da Udine a Trieste.

I ladri lo avevano svaligiato di tutto il suo avere, circa 700 fiorini. Il Rolando, in preda a viva costernazione, dicendo di essere senza un soldo, chiedeva aiuto al signor A. udinese anch'egli, avvertendolo che di giorno in giorno, attendeva un invio di danaro dalla sua famiglia. Il signor A. impressionato dalla narrazione del giovanotto gli prestò prima quattro fiorini, poi altri due; e infine gli diede un soprabito ed un impermeabile.

Poi, il giovanotto non si fece più vedere. Senonchè il cancellista di polizia Pasquali, venuto a conoscenza di tali fatti, intuendo nel Rolando un cavaliere d'industria, non molto abile del resto, si mise alla sua ricerca e trovatolo, lo mise nel bello in arresto.

Il famoso Rolando non era altro che Pietro di Filippo Motta, d'anni 28, da Biella, in Piemonte, scritturale, più volte punito per vari reati da lui commessi in Italia, e che anche attualmente è ricercato dalla questura.

Il tribunale lo condannò per truffa a 10 mesi di carcere, e al bando dopo espiata la pena.

A mal partito. — Il sarto Eugenio Beltrame, d'anni 17, sen venne qui il mese scorso da Udine, sua patria, sperando di trovar tosto lavoro.

S'ingannò completamente, e lo prova il fatto che iermattina, lacero, smunto, con lo stomaco vuoto da più ore, si presentava alla Direzione di polizia, implorando di essere tosto rimpatriato, giacchè non aveva più speranza di trovare lavoro e dell'assistenza delle istituzioni filantropiche a cui poteva ricorrere, non doveva far più assegnamento, perchè era già stato sovvenzionato.

Fu scortato agli arresti di via Tigor e sarà rimpatriato.

Tanto per variare.

Il nuovo segretario della Società geografica italiana. — E' noto che, in seguito alla rinuncia del prof. Gius. Dalla Vedova, il quale avea tenuto per quasi un ventennio, con lode generale, il difficile officio di Segretario generale della Soc. geogr. italiana, il Consiglio di questa Società avea circa un anno fa indetto un concorso per coprire quel posto, e deferitone l'esame e il giudizio ad una commissione costituita dal presidente Doria, dai vicepresidenti Malvano e Bodio e dai consiglieri Colini, Marinelli e Milossevich. Il concorso si chiuse il 15 giugno con 15 concorrenti; ma nessuno parve alla Commissione che soddisfacesse pienamente alle condizioni volute. Per cui venne aperto un secondo concorso, modificando alquanto le prime condizioni, cioè portando a 4500 lire lo stipendio (aumentabile poi a 5000) e togliendo ogni limite inferiore d'età. Questo secondo concorso si chiuse il 31 dicembre con 30 concorrenti. La Commissione, ed era la medesima che avea giudicato il primo concorso, dopo maturo esame, presentò al Consiglio della Società le sue proposte, dalle quali risultava che i tre migliori concorrenti, meritevoli di considerazione erano i signori: Roncagli Giovanni, attualmente ispettore del catasto a Brescia; Attilio Mori, topografo dell'Istituto Geografico militare e consigliere-bibliotecario della Società di Studi geografici e coloniali in Firenze, e conte Carlo Moretti, già tenente di vascello. Il consiglio, nell'adunanza del 25 gennaio nominò quindi segretario della Società Geografica italiana il signor Giovanni Roncagli, per l'anno di prova fissato nel concorso.

Il numero dei pianetini. — Dall'«Annuaire pour l'an 1897 publiè par le Bureau des longitudes» ricaviamo che il numero dei pianetini finora scoperti sale al n. di 417 (fino all'ottobre 1896) bene determinati, ai quali si devono aggiungere 11, i cui elementi sono incerti e 19 incompletamente osservati. Dall'anno decorso il numero dei pianetini perfettamente determinati è aumentato di 11. Le scoperte della maggior parte dei pianetini si devono in questo ultimo anno, agli astronomi Max Wolf e Charlois, e furono fatte per mezzo della fotografia.

Per lo studio dei fiumi del Veneto. — Il R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, sino dal maggio del 1894 aveva aperto un concorso sul tema: «Fare uno studio litologico e chimico «dei materiali pietrosi, sabbiosi, terrosi «e salini, che uno dei principali fiumi «del Veneto, delle diverse condizioni di «piena, di magra e di media, porta «fuori dalle valli alpine e depone a di«verse distanze dal piede delle Alpi e «fino al mare. Ed applicazione di questo «studio a quello delle alluvioni antiche «e moderne della pianura veneta ed ai «cambiamenti di posto, che possono «essere avvenuti in epoche preistoriche «nell'alveo di detto fiume». Termine: 31 dicembre 1896; premio lire 3000. Nell'adunanza del 24 gennaio l'Istituto ha nominato nelle persone dei membri effettivi, professori Omboni, Marinelli e Spica la commissione incaricata di esaminare e giudicare l'unica memoria presentata al concorso.

L'altalena nelle notizie candiote.

Neanche oggi notizie decisive. Qualche sintomo di sosta — qualche altro di un minacciosò aggravarsi possibile della situazione. *Ottantamila uomini chiama sotto le armi la Turchia*; nuovi soldati chiama la Grecia. Le colonie greche di Chicago e del Cairo attendono a formare ed equipaggiare battaglioni di volontari.

Da Roma, voci contraddittorie. Il *Fanfulla* dice che le potenze hanno deciso in massima, dopo il ristabilimento della tranquillità, di mettere Candia sotto il governo della Grecia. In ogni modo si esclude che Candia ritorni alla Turchia. Invece l'*Opinione* dice che mai le potenze permetteranno il passaggio puro e semplice di Candia alla Grecia, che cagionerebbe la guerra europea! Entrambi i giornali sono ufficiosi!...

L'*Italie* terzo ufficioso, dice che le dichiarazioni della Grecia, che vuole aver completa mano libera a Candia, rendono inutile l'occupazione mista delle potenze. Aggiunge che il contegno della Grecia oltre che provocare dolorose conseguenze, metterebbe le potenze nella impossibilità di proclamare l'annessione di Candia alla Grecia.

La *Tribuna* dice che lo Zar di Russia è in condizioni di salute assai gravi. Questo fatto avrà una grande influenza negli affari d'Oriente.

Intimazioni.

Situazione gravissima.

Atene, 17. Canevaro diede comunicazione al Console ellenico di La Canea, in nome di tutti i comandanti delle squadre, della unanime decisione delle potenze di occupare quattro porti, cioè La Canea, Retymo, Candia, Eracleion e di non permettere nessuna azione militare dei turchi ovvero dei greci contro tali porti. La comunicazione insiste che l'esercito greco deve desistere da ogni azione in altri punti di Creta.

Londra, 17. Gli insorti risposero all'ufficiale italiano, recatosi a ordinar loro di deporre le armi che lunedì l'assemblea rivoluzionaria avrebbe deciso in proposito. Il colonnello Vassos riaffermò che avrebbe occupato l'isola in nome della Grecia. Le potenze hanno presentato una nota alla Grecia richiedendo lo sgombro di Creta entro 18 ore, altrimenti sarà bloccato il Pireo. Il governo italiano si sarebbe mostrato contrario a tale misura (?)

L'incrociatore inglese che vigila la costa est dell'isola sorprese alcuni trasporti greci, ma non li fermò limitandosi a vigilarli da lungi.

Il vescovo di Kissamo presentò ai consoli una petizione piena di firme richiedente l'annessione dell'isola alla Grecia. A Retymo la situazione è gravissima, ma i turchi saccheggiano e bruciano le case dei cristiani.

Colonia, 17. — La *Kölnische Zeitung* ha da Vienna che la maggior parte delle Potenze ha approvato la proposta della Germania di bloccare il Pireo.

La riconoscenza dei greci per l'Italia.

Napoli, 14. — All'on. Bovio è pervenuto il seguente telegramma del presidente della Camera dei deputati greci:

«La storia della nazione greca è una serie di continue lotte contro la barbarie, ed anche ora che Candia, figlia prediletta della Grecia, ha di nuovo assunto la sacra lotta per la libertà, confidiamo come pel passato sul nostro diritto e sulla deferenza a questo, dei popoli civili.

«Le dimostrazioni di simpatia che ci vengono dall'Italia, nel momento che il cuore nazionale suda sangue, hanno profondamente commosso i rappresentanti del popolo greco.

«Voi felici, che avete veduto compiersi il sogno del vostro popolo! L'unità, generosamente augurata a questo popolo greco, travagliato da tante vicende, è il felice coronamento dello scopo cui esso mira, ed è perciò che i deputati elleni mi incaricano di esprimere a voi, signori, la loro profonda riconoscenza.

«Compiendo così aggradevole dovere, colgo l'occasione di aggiungere i miei fervidi voti in favore della vostra bella gloriosa patria.

«*Il presidente della Camera dei deputati*: ALESSANDRO ZAIMIS.»

Cronaca Provinciale.

S. Daniele.

Fiscalismo doganale — *16 febbraio.* — (*Apio.*) — All'indirizzo di questo Comizio Agrario giusero alla stazione di Udine, in questi giorni, Q.li 115 di panelli macinati di lino e di sesame per uso del bestiame bovino. Il Comizio Agrario suddetto ne ritirò anche l'anno decorso da Trieste 1000 quintali, senza essere tenuto ad alcun dazio di dogana.

Ma questa volta, la sapienza degl'impiegati doganali di Udine, confondendo la farina di semi di lino, coi panelli macinati, ha creduto prudente, tanto per favorire l'agricoltura, di ritenere, sino a decisione ministeriale, la detta merce soggetta a dogana e d'imporre, per tal fatto, un lieve dazio per l'ammontare di circa 500 lire.

Ma io domando: Il signor Direttore della dogana di Udine, se proprio voleva convincersi della qualità della merce in parola, non poteva rivolgersi alla R. Stazione sperimentale Agraria, annessa al R. Istituto Tecnico di Udine, senza d'uopo di obbligare una pubblica istituzione all'esborso d'una somma abbastanza rilevante?

Oh! il bernoccolo della fiscalità è troppo sviluppato nel cervello dei doganieri italiani!...

Paularo.

Pazzo che s'appicca. — Daniele Manon d'anni 79, alienato di mente, si uccideva appiccandosi ad una trave nella propria stanza.

Cividale.

Carnovale. — *17 febbraio.* — (*X.*) — Domenica scorsa animatissime furono tutte le feste da ballo al *Friuli*, alla *Nave* ed alla *Birra*.

Domenica prossima, penultima di carnovale, si ballerà di nuovo, ed alle 3 pom. farà comparsa la progettata mascherata studentesca.

Al 27 corr. ed ai 2 marzo grandi veglioni mascherati di beneficenza coll'orchestra Bertossi che eseguirà un repertorio variato e scelto di ballabili con quella valentia che tutti le conoscono.

Giovedì grasso, alla *Nave*, — grande ballo mascherato con comparsa di Von Ivan de Firfinch di Strasburgo, appositamente scritturato, di passaggio per questa illustre Città.

La compagnia eccentrica riprodurrà dalle 9 alle 10 di sera con ululati di prosa e canto. Una novità *fin de siècle*.

S. Appollonia e S. Valentino — vennero allietati da magnifico sole, con grande concorso di mamme e di bimbi.

Per la nuova antenna. — In breve sorgerà la bandiera tricolore sulla nuova antenna, col plauso dei cittadini.

Cronaca minuta.

(dal rapporto dei reali Carabinieri).

Casarsa. — *Furto.* Venne arrestato certo Antonio Batusocco impiegato ferroviario perchè rubò a danno di quell'Amministrazione due ferri del valore di lire 7 che erano sul piazzale dello scalo ferroviario.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Febbraio 18 Ore 8 ant. Termometro ×2.6
Min. Ap. notte —1.5 Barometro 763
Stato atmosferico Bello
Vento E pressione stazionaria
IERI Bello
Temp: massima 9.2 Minima —0.5
Media 2.935 acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Febbraio 17

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.8	leva ore	19.18
Passa al merid.	12.21.8	tramonta	7.19
Tramonta	17.37	età giorni	17

Per chi vuol concorrere.

Presso la stazione bacologica di Padova sono aperti due corsi di insegnamento, uno per gli uomini ed uno per le donne.

Mandare le domande alla direzione suddetta Stazione bacologica, non più tardi del 1.o aprile per gli uomini e del 15 giugno per le donne.

Le marionette.

Alcuni padri di famiglia domandano col mezzo nostro al marionettista signor Leone Reccardini, che da più mesi si trova a Udine, se potesse dare alcune rappresentazioni al Teatro Nazionale nella prossima Quaresima.

Essi dicono che è la stagione più adatta per divertire i propri bimbi, i quali nella solita stagione autunnale non possono intervenire poichè sono quasi tutti in campagna.

La sollecita correntezza di una Società di Assicurazione.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente dichiarazione:

S. Daniele, 10 febbraio 1897.

Il sottoscritto con un ringraziamento al av. Ugo Loschi e alla *Filantropica*, Società d'assicurazione sugli accidenti e sulle malattie ordinarie, presso la quale si è assicurato per una diaria di lire due, rende noto di essere stato pienamente soddisfatto e pagato, per i venti giorni di malattia cagionata da ferita accidentale prodotta da infissione di un chiodo al piede destro

VARISCO LUIGI GIACOMO
Agente di commercio.

Piccolo incendio.

Verso l'una della scorsa notte si sviluppava un incendio nel negozio di manifatture della ditta Annibale d'Orlando in via Paolo Canciani, angolo via Poscolle. L'incendio fu causato da una stufa rimasta accesa che comunicò il fuoco al pavimento. Accorsi i pompieri e gli agenti della pubblica forza in breve l'incendio fu spento con danno di poco rilievo.

Processo Burco.

Nell'udienza d'ieri si sono sentiti gli ultimi testimoni e i periti.

Nelle ore pomeridiane chiaramente e diligentemente pronunciò la sua requisitoria l'avv. Del Pian, sostenendo la colpabilità del cancelliere Giacomo Burco, per il quale domandò la pena di tre anni e mezzo di reclusione, tremilacinquecento lire di multa, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, e agli accessorii di legge.

Oggi parleranno gli avv. Diena e Girardini; quindi verrà pronunciata la sentenza.

Il giudizio sulle composizioni in versi presentate al concorso per la Veglia Mercurio

Alla relazione della Giuria che giudicò la musica delle *villotte* e *canzoni* presentate al concorso per la *Veglia Mercurio*; facciamo seguire, sempre per desiderio di alcuni nostri abbonati della Provincia, la breve relazione circa le composizioni in versi. Queste — ad eccezione delle già stampate e di quelle ove le regole prosodiche non vennero osservate — si pubblicheranno sul prossimo numero delle *Pagine Friulane*, che uscirà in settimana.

—

Portato l'esame sulle composizioni in versi presentate al concorso, la Giuria trovò di ripetere il giudizio dato riguardo a quelle musicali; e cioè non esservene alcuna di eccellente.

Talune son cose vecchie e già stampate; come, oltre a quelle riconosciute per tali dal Comitato organizzatore della veglia e nemmeno comunicate alla Giuria; *La Rivindicule* (N.o 5) ch'è del sandanielese Dree Blanc, ed i numeri 18, 20, 21 che son villotte conosciute e già stampate nel volume del prof. Ostermann (tip. Del Bianco). A queste composizioni non si potè quindi accordare il *diritto di concorrere*.

Confrontate le rimanenti, o per la scorrezione dei versi o per la povertà del pensiero giudicammo scadessero di molto, anche al paragone delle altre: il N.o 3, *La vegle*; il 4. *Cuand' ch' io soi grand*; il 10, *No' i' al disarai*; il 13, *La rivindicule*; il 19, *Puor malat!*; il 31, *A Mie*; il 33, *La Bigate* — quest'ultima inspirata bensì ad un concetto che può venire lodato, ma povera cosa se riguardasi ai versi.

Rilette le composizioni dove la prosodia ci parve più rispettata, fu nostro parere concorde che l'*Invit a Rosine* (N.o 26) fosse la migliore: gentile, popolare, tanto che riveste, si può dire, tutti i caratteri delle nostre belle villotte.

Più difficile ci riescì di scegliere la seconda preferibile, perchè pochissima o nessuna distanza di merito v'era tra le non classificate ancora: tutte hanno pregi e difetti. Per esempio, il numero 28, *La Bigale*, riproduce con verità e sufficiente disinvoltura, malgrado i termini tecnici, la vita delle nostre setaiuole; il n. 1 — *Villotta friulana* — espone in forma piana e popolare le trepidazioni del nostro popolo per i prigionieri in Abissinia; i numeri 11 — *Benedete* — 12 — *Rose Sechie* — 25 — *La Stele* — han gentilezza e spontaneità; il 14 — *La risarole* — rispecchia, per così dire, la filosofia del popolo friulano, che lavora e si affatica e soffre, ma si rassegna facilmente alla vita e trova conforto nel canto; il numero 29 — *Gnove usanze* — ha il pregio della opportunità; il N.o 6 — *Ombre nere* — una certa novità, per la nostra lingua, non discara, nella combinazione dei versi... Ed altre. La Giunta, però, tenuto calcolo dei vari elementi che potevano consigliarle la scelta, crede di proporre come seconda per merito la canzone dal titolo *Benedete*.

Fa voti perchè in altro concorso non sia stabilito di far cantare le poesie migliori, anche se non musicate in modo passabile, perchè il giudizio sulla musica non abbia, sia pure indirettamente, ad influire nel giudicare i meriti della poesia.

Il numero delle composizioni presentate a questo primo concorso e la relativa bontà di parecchie fra esse, fanno sperare che la nostra lingua — illustrata dallo Zorutti e dalla Percoto, — non andrà così presto spegnendosi, per cedere il campo ad un parlare ibrido che non è il dialetto veneziano e nè tanto meno la lingua italiana. E la Giuria trova anche perciò di lodare, senza restrizioni, il Comitato che bandì coraggiosamente la nobile gara; ed ha parole di plauso e d'incoraggiamento per quanti vi concorsero, cui, parafrasando il motto di uno fra essi, ripete: bello è anche il cadere quando si combatte coi valenti.

Dott. T. Zambelli — E. Camerino — A. Ferrucci — Avv. Giuseppe Comelli — Domenico Del Bianco, relatore.

Ancora il Gervasi.

Giorni sono abbiamo riferito il processo e la condanna di Vittorio Gervasi d'anni 13 da Chiavris, il noto monello incorreggibile, che oltraggiò i vigili urbani e che fu causa di un subbuglio popolare da noi a suo tempo dettagliatamente descritto.

Ma la condanna del Gervasi a nulla valse, perchè nuove gesta egli commise.

Altro suo degno compagno, certo Battistino Zener d'anni 13 da Terenzano, rubò jeri a certa Marianna di Paoli d'anni 38, abitante in via Porta Nuova N.o 9, una gallina del valore di lire 2,50, che consegnò al Gervasi il quale la vendette a certa Giuditta Biasutti d'anni 36 abitante in via Gemona N. 14.

Venuta a conoscenza del fatto la P. S. procedette all'arresto del furfantello e al sequestro della gallina.

Corso delle monete.

Fiorini 221. — Marchi 130.—
Napoleoni 21.05 — Sterline 26.45

Un calcio di cavallo.

Venne accolto ieri all' Ospitale certo Francesco Di Giusto fu Antonio d'anni 46 da Udine, abitante fuori porta Villalta, per una contusione sotto il ginocchio della gamba sinistra causatagli da un calcio di cavallo.

Vigilato in gabbia.

Ieri le guardie di città addette alla ferrovia arrestarono certo Giovanni Maitan d' anni 24 da Teglio Veneto, il quale confessò di essere fuggito dal proprio paese perchè contravventore alla speciale vigilanza

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei cetficati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 febbraio a L. 105.70.

Il **Collegio - Convitto - Militarizzato Aristide Gabelli** in Udine accoglie giovinetti anche durante l'anno scolastico a retta da convenirsi.

Le famiglie i cui figli non ebbero nei primi bimestri classificazioni promettenti, si persuadano che ciò dipende in massima parte dalla vita piena di distrazioni che necessariamente conducono in casa e coi compagni, e procurano un gran danno a loro e ai figli non provvedendo a tempo. Per quanto il male sia avanzato, la Direzione del Collegio A. Gabelli può assicurare che coi mezzi disciplinari e didattici a sua disposizione, può rimediare mettendo il ragazzo nella condizione di riguadagnare facilmente il tempo perduto.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Cugine condannate. — Suffrè Giuliana fu Gio Batta e altra Suffrè Giuliana, cugine, di Forni Avoltri, girovaghe senza fissa dimora, furono arrestate per furto di una gallina e di abusiva questua, e per essere state trovate in possesso di 219 lire senza che fossero in grado di giustificare la provenienza. La Suffrè Giuliana fu Gio. Batta venne condannata alla reclusione per giorni tre e l'altra Suffrè Giuliana alla detenzione per giorni ventitre ed in solido nelle spese; ordinato il sequestro di dette lire 219.

Altra condanna. — Del Pupo Pietro di Pordenone, detenuto per furto di diversi oggetti, venne condannato alla reclusione per mesi dieci e nelle spese.

Assoluzione. — Di Vincenz Riccardo di Gonars, accusato di oltraggio a due guardie campestri; fu dichiarato non luogo a procedere.

Per oltraggi. — Bortolutti Mattia ed Angelo di Antonio e Bortolutti Antonio padre e figli di Faedis, il primo detenuto, erano tutti imputati di oltraggi e resistenza agli agenti finanziari.

Vennero condannati: il Bortolutti Mattia a giorni 30, il Bortolutti Angelo a giorni 25 di reclusione ed il Bortolutti Antonio pure a giorni 25 di reclusione ed alla multa di L. 83, ed in solido nelle spese.

CARNOVALE

Teatro Minerva. — Elegantissimo il veglione di stanotte. Bello l' effetto delle lampade elettriche multicolori.

Molte le maschere, tutte con abiti ricchi... e variati... ma poco di notevole... per la giuria, composta dei pittori Masutti, Rigo, Milanopulo, dal maestro Cuoghi, Francesco Doretti e Giacomo Bassi.

C'era un *Crispino*... ma senza la relativa... *Comare*... *Cristoforo Colombo*... con un grande e due minuscoli *indiani*... una cosidetta *veneziana*... almeno parlava il dialetto... reso celebre da Goldoni e Gallina... e via... via... un' infinità di *domino*... d' ogni forma e *colore*... *cappelloni* dalle più strane... e quasi mastodontiche forme... ed in compenso... assenza completa di spirito... anche carnovale sente l' influenza dei tempi... e s' è fatto proprio serio...

Voci dei privati.

Melanconie seriche.

Da molto tempo si lamenta il cattivo procedere degli affari serici, nè è dato sperare un prossimo miglioramento. A tante cause si vuol attribuire l' avvilimento in cui son caduti gli articoli seta e cascami; ma il solo motivo par debba essere ricercato nella cresciuta produzione Europea e Asiatica e più ancora nelle migliorate qualità delle sete d' Asia le quali a differenza di un tempo oggi si possono impiegare in sostituzione delle sete d' Europa. A sentire taluno il presente stato di cose potrà durare ancora molto ed i prezzi non tanto facilmente risaliranno neppur, dicono, se l' Europa desse in seguito raccolti bozzoli un po' ridotti.

Tal' altro vuol dire che i prezzi attuali sono anormali, impossibili, e che se dovessimo basarsi all' odierno livello la bachicoltura stessa (almeno nell' Alta Italia) non dovrebbe più reggere.

I primi credono che per compensare il minor ricavo nel prezzo dei bozzoli l'agricoltura si sforzerà ancora di accrescerne il quantitativo ponendo al covo più semente e che la possidenza (da noi) non si trovi per ora in condizioni di rinunciare a quella coltivazione anche se il prezzo dei bozzoli dovesse stabilirsi sulle due lire.

Ciò potrebbe crediamo, anche succedere per un'anno, due, tre ma dubitiamo che abbia a poter durare a lungo. Certo alla possidenza anche i raccolti di granaglie e vino riescono di magro aiuto, poichè oggi a pagar le imposte bisogna ben venderne del grano, ed il vino richiede tante cure che per ottenerlo il coltivatore si stanca più che non coi bachi. Se dovessimo però basarsi coi prezzo di due lire per i bozzoli buoni, crediamo che l' affetto a quella coltivazione, pur non cessando, scemerebbe tuttavia.

Per quanto diverso dal nostro il modo di vivere del coltivatore della terra in China ed al Giappone, e per conseguenza per quanto minore possa essere il prezzo della mano d' opera colà, pure dovrebbe accadere la stessa cosa, poichè se noi ricaveremo due lire soltanto, il Chinese che dovrà esportare avendo delle spese, adoperi pure il suo deprezzato argento, ne ricaverà in ultimo pochi istessamente.

Una riduzione negli allevamenti da noi ed in Asia ne dovrebbe conseguire ed allora si ristabilirà un po' di equilibrio fra produzione e consumo. I prezzi dei bozzoli e delle sete potranno senza esagerazioni porsi a livello più rimunerativo di quanto oggi, e la speculazione accorgendosi di non esuberante produzione tornerà fiduciosa ad operare.

Qualunque provvedimento non atto ad ottenere una riduzione di produzione servirà a poco o niente, a meno che i sericoltori sieno essi Europei od Asiatici, non abbiano il coraggio e la forza di fare ciò che fecero i giapponesi per rialzare il prezzo dei loro cartoni.

L' altalena avrà ben luogo e sebbene non lo si veda tanto vicino verrà tempo in cui il consumo anche senza che i raccolti falliscano, potrà aver timore che ad esso non abbia a bastare la produzione della seta, ed allora torneranno i nostri posteri a sviluppare e forzare l' allevamento dei bachi per trovarsi poi ancora di nuovo come ci troviamo noi oggi.

Vediamo i filandieri che per il presente stato di cose non trovano da qualche tempo alcun reddito dalla loro industria, per la quale essi fecero studj e spese, chiedere giustamente di venir esonerati almeno dalle gravose tasse loro imposte.

Per quanto giusta la loro domanda recente, non sappiamo quale esito potrà sortire, perchè anche le finanze dello stato hanno bisogni imprescindibili; ma dato pure l'esonero per un anno o due, ben poco ci sembra ciò dovrebbe contribuire a sanare l' industria.

Anche se l' esattore non si apprestasse per un anno a spillarne di nuovo, ben altro ci vorrebbe a rimettere il perduto. Esprimiamo inoltre un' idea: — Non dovrebbe tornar possibile un'accordo tra filandieri, non di una sola regione, ma di tutta Italia? Sempre per fedeltà alla massima di cercare cioè che la produzione non avesse a soverchiare il consumo, non dovrebbe riescire una specie di lega fra tutti i filandieri per la quale avessero ad obbligarsi a non tener in lavoro le loro filande da primo decembre a tutto febbraio? Ci si potrà dire che la merce, sia essa in bozzoli od in seta, viene istessamente a pesare sul mercato e che tal sospensione di lavoro non potrà servire minimamente a rialzare il prezzo delle sete, e si faranno anche delle considerazioni sul lavoro che per tre mesi viene a mancare a tanto numero d' operai.

Varie filande si tengono anche ora inoperose nei due mesi più freddi dell' annata, ma un accordo ben osservato da tutti e perciò anche all' Estero, forse qualche frutto porterebbe. Non si dovrebbe preoccuparsi della creazione di nuovi disoccupati nei tre mesi in cui il lavoro fosse sospeso. Noi sappiamo come sia tribolato il lavoro d' inverno nelle filande da seta, e crediamo sia più umano desiderare alle filatrici tre mesi di riposo forzato, che tre mesi di lavoro nell' umida caldura di quei locali. Ogni giorno siamo al caso di farci presente la differenza che passa tra la fresca ragazza che entra in filanda e la stessa che ne esce dopo 10 o 12 mesi di continuato lavoro.

Noi crediamo che se per legge venisse a vietarsi il lavoro delle filande nei tre mesi d' inverno, il fattore di tale legge farebbe l' interesse dei filandieri benemeritando dell' umanità.

Più salute e meno produzione.

Gazzettino commerciale.

(Rivista Settimanale).

Grani.

I mercati granari avuti nella trascorsa ottava furono discretamente forniti di cereali.

Discreto fu il concorso dei compratori e la quantità di merce posta in vendita.

I prezzi si mantennero fermi come quelli degli antecedenti mercati.

Lo stato delle campagne. Continua il bel tempo e pare che per ora non abbia intenzione di mutarsi. In generale le nostre campagne si trovano in uno stato normale.

Granoturco debole, causa gli arrivi continui di partite estere. Aggiungasi poi che le nostre partite sono poco stagionate e numerose più dell' aspettativa.

Frumento. Come il granoturco, così dicasi del frumento: l' offerta è molto superiore ai bisogni.

Segala sostenuta stante le continue ricerche.

Avena ferma senza alcun cangiamento.

Ecco i prezzi che si praticarono oggi sul nostro mercato granario:

Frumento da	L. 18.—	a 19.50
Segala	» 12.75	» 13.50
Granone comune	» 10.—	» 10.75
» giallone	» 10.50	» 11.25
Cinquantino	» 8.25	» 9.—
Sorgorosso	» 6.—	» 6.50
Lupini	» 5.—	» —
Fagiuoli dell' alta da	L. 22.—	» 24.—
» bassa	» 15.—	» 18.—

Notizie telegrafiche.

Un caso grave

che le potenze non hanno esaminato.

Roma, 17. L' *Agenzia Italiana* afferma che le potenze sono concordi nel voler impedire un nuovo sbarco di truppe turche nell' isola. Però non esaminarono il caso in cui la Grecia non volesse ottemperare alla intimazione di posare le armi: quando si dovessero adottare delle misure coercitive contro la Grecia, l' accordo potrebbe affievolirsi, anche per le difficoltà in cui si troverebbero molti governi di opporsi alla volontà delle rispettive nazioni.

La Turchia vuole la guerra

ma le mancano i denari.

Roma, 17. L' *Agenzia Italiana* dice che non avendo i greci consentito alle intimazioni dell' Europa di cedere un palmo di terreno conquistato a Candia, la Turchia ha deliberato di prorompere in aperta guerra. Le notizie ufficiali parlano di corpi d' esercito mobilizzati, di cinquantamila marinai chiamati sotto le armi, ecc.

Nessuno dubita che le forze militari della Turchia siano considerevoli, ma è impossibile che possa precedere ad armamenti per l' assoluta mancanza di denaro. Gli albanesi, invitati dai Valì di Salonicco e di Monastir a fornire dei contingenti, hanno ricusato di muoversi nel timore che i montenegrini profittino dell' assenza degli uomini atti alle armi per assalire il paese. Il disegno della Porta di scagliare gli arnauti addosso alla Tessaglia è dunque completamente fallito.

ULTIMA ORA.

Notizie ottimiste.

Vienna, 17. L' accordo fattosi dalle potenze nella questione candiotta ha prodotto quì ottima impressione ovunque. L' Austria - Ungheria così interessata nella questione d' Oriente, vede, con immensa soddisfazione, allontanato un immediato grave pericolo e confida che l' essere riusciti a porsi d' accordo su tale questione sia arra che così avverrà per tutte le altre così numerose ed ardue che presenta la questione d' Oriente.

La sospensione della liberazione

dei prigionieri armeni.

Costantinopoli, 17. — In seguito alla scoperta di altri pretesi complotti armeni, fu sospesa la liberazione dei prigionieri armeni.

Così sono oltre gli ottocento — nelle sole carceri di Costantinopoli — gl' infelici la cui deliberazione sarà ritardata indefinitamente.

La vera ragione di quest' altra mancanza di parola del sultano devesi attribuire alla paura ch' egli ha degli armeni, i quali sono sospettati di unirsi ai «giovani turchi» per detronizzare il sultano.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*.

Avviso.

Il sottoscritto, con recapito alla locale Congregazione di Carità, prega quel giovane disegnatore che, circa tre mesi fanno, riceveva a mezzo dell' ora defunto signor Bodini Augusto per copiatura in netto, dei tipi in minuta, ed un Catastino di terreni, a presentarsi a quell' Ufficio per schiarimenti relativi all' esecuzione dell' affidato lavoro.

Udine, 15 febbraio 1897.

A. B.

LA FILANTROPICA

Compagnia d'Assicurazioni pel rischio malattie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

34, Corso Venezia — **SEDE IN MILANO** — *Corso Venezia, 34*

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alla società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 1.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e si desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungrà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco